

penso, che gli venisse concessa la cittadinanza romana, ma riuscendo gli avversarii a far differire la spedizione del diploma. Allorechè, addì 9 aprile 1519, Longueil ne domandò la consegna i Conservatori decisero che prima si facesse l'esame di quanto aveva scritto in precedenza intorno a Roma.¹

A questo punto scesero in campo con grande animosità due partiti letterarii: da un lato stavano gli amici dell'erudito francese, dall'altro, sotto la direzione del giovane Celso Mellini, dietro il quale però si celavano altri,² dei patriotti pieni l'animo di Roma. Teneva il primo posto in tutto questo la gelosia contro lo straniero, che levava alto il volo ed aveva troppa stima di sè; ma vi si aggiungeva una sensibilità esagerata per la grandezza di Roma e il timore del progresso dell'umanismo straniero, che sembrava minacciasse il primato letterario italiano. Con tutta serietà si affermò che il Longueil, il quale copiava con assiduità codici, fosse stato mandato segretamente a Roma da Erasmo e dal Budeo per rubare i tesori letterarii alle biblioteche.

Dai circoli degli umanisti la faccenda passò ben presto nel popolo suscitandovi tendenze sciovinistiche contro i Francesi e in genere contro i forestieri, i « barbari ». A molti sembrò dovere di patriotti prender parte contro Longueil: morboso culto e stimolamento dell'idea nazionale si combinò naturalmente con unilaterale spirito del rinascimento.³ L'aristocrazia letteraria, rappresentata da Bembo e Sadoletto, si pose bensì dalla parte dell'assalito straniero, ma quanto a numero i nemici di costui erano molto superiori. I marosi dell'eccitazione salirono sempre più e se può anche essere esagerata la tetra dipintura del Longueil, dice però abbastanza il fatto che la grossa colonia tedesca si sentì minacciata ed a mezzo del suo rappresentante, l'Anima, declinò ogni comunione col Longueil.⁴

È cosa di straordinaria eloquenza, che tale faccenda suscitasse tanto brusio, da potersi dire con ragione che nel 1519 l'affare del Longueil mise Roma in inquietudine maggiore che non quello di Martin Lutero.⁵ Il papa stesso si mosse a favore dell'assalito in quanto che, certo spintovi da Sadoletto e Bembo, il 12 aprile 1519 fece al Longueil grazie grandi fuor dell'ordinario.⁶

Da parte dei nemici del Longueil fu steso un formale docu-

¹ GNOLI loc. cit. 24-28.

² Specialmente Tommaso Pighinucci da Pietrasanta, maestro dei figli di Mario Mellini. Con GNOLI 31 s., 38 cfr. CIAN in *Giorn. stor. d. lett. Ital.* XIX, 154.

³ Cfr. il nostro vol. I^a, libro I, 1 dopo la metà.

⁴ Questa notizia del Mellini (GNOLI 41) è degna di fede. sebbene non se ne trovi atto nell'Archivio dell'Anima.

⁵ Cfr. REUMONT III, 2, 351 e GNOLI 40.

⁶ Nel primo dei brevi del 12 aprile 1519 pubblicati da CIAN in *Giorn. d. lett. Ital.* XIX, 378 s. Longueil viene legittimato, nel secondo nominato conte palatino lateranese e notaro della Santa Sede.